

## **Il *momentum* dei candidati anti-establishment alle primarie presidenziali del New Hampshire del 2016\***

di **Gabriele Conti** – *Visiting Ph.D Scholar – Department of Political Science, Columbia University; Dottore di Ricerca in Teoria dello Stato ed Istituzioni Politiche Comparate – Sapienza Università di Roma*

**ABSTRACT:** This article provides an analysis of the 2016 New Hampshire Democratic and Republican presidential primaries. The Author examines the role of New Hampshire in the presidential nomination process and arrives at the following conclusions. On the one hand, New Hampshire's ability to determine who win the nomination have weakened in the last two decades while on the other hand, the progressive shortening of the primary season increased the possibility for an underdog candidate winning or performing better-than-expected in New Hampshire to ride momentum to the nomination.

**SOMMARIO:** 1. Declino e ritorno del “*political momentum*” in New Hampshire. – 2. Lo status di *first-in-the-nation*. – 3. Come vengono regolate le primarie in New Hampshire. – 4. Il precedente del 2012. – 5. Analisi del voto alle primarie presidenziali del 2016 in New Hampshire. – Bibliografia. – Appendice.

### **1. Declino e ritorno del “*political momentum*” in New Hampshire**

Il New Hampshire è dal 1920 il primo Stato federato degli Stati Uniti d'America nel quale si tengono elezioni primarie nell'ambito del lungo processo di selezione dei delegati statali da inviare alle convention nazionali del Partito Repubblicano e del Partito Democratico statunitensi per le nomination dei rispettivi candidati alle elezioni presidenziali. Lo status di “*first-in-the-Nation*” rende le primarie del New Hampshire un evento particolarmente sentito dai candidati di entrambi i partiti, i quali sono spinti in tal senso a spendere nello Stato del New England una parte consistente della propria campagna elettorale. Per i cosiddetti “*underdog candidates*”, ovvero per i candidati

---

\* Lavoro sottoposto a referaggio in base alle Linee guida della Rivista.

non appoggiati dall'establishment di partito o per quelli meno conosciuti a livello nazionale o dotati di minori finanziamenti, una vittoria o un risultato “*better-than-expected*” in New Hampshire permetterebbe infatti di guadagnare il cosiddetto “*political momentum*”, ovvero quella spinta necessaria per proseguire con maggiori probabilità di successo la corsa alla nomination, mentre per i *front runner* una vittoria in New Hampshire consentirebbe piuttosto di consolidare ulteriormente la propria posizione di forza.

Il *momentum* può essere definito come una concatenazione di eventi che mette in relazione tre elementi, ovvero: l'attenzione dei media, i sondaggi ed il *campaign financing*. Una vittoria in New Hampshire permette infatti ai candidati minori di ottenere una risonanza a livello nazionale, grazie soprattutto alla grande copertura mediatica di cui gode l'evento. Con un maggior grado di riconoscibilità, il candidato che ottiene il *momentum* tende inevitabilmente a migliorare la propria posizione nei sondaggi sia a livello nazionale sia negli Stati dove si terranno le successive primarie ed i successivi caucus. Un miglior piazzamento nei sondaggi stimola infine sia i grandi comitati di raccolta fondi – i cosiddetti PAC – sia gli “*small donors*”, ovvero i singoli supporter, a dare maggiori contributi al candidato vittorioso, il quale riesce così ad incrementare la propria campagna, moltiplicando le probabilità di ottenere la nomination.

È pur vero che l'attenzione riposta dai media alle primarie del New Hampshire appare esagerata, se si tiene conto che in questo Stato viene selezionato un numero molto esiguo di delegati – in particolare, per la tornata del 2016, verranno selezionati 23 delegati per il Partito Repubblicano e 32 delegati (di cui 8 *unpledged* o “superdelegati”) per il Partito Democratico – mentre a livello di Collegio Elettorale il New Hampshire esprime solo 4 Grandi Elettori, su un totale di 538. L'elettorato del New Hampshire non è nemmeno lontanamente rappresentativo di quello statunitense, tenendo conto che la popolazione del Granite State è composta per il 93,9% da bianchi, per il 2,2% da asiatici e per l'1,1% da afroamericani. Dal punto di vista religioso, invece, la popolazione del New Hampshire è composta per il 34% da protestanti, per il 29% da cattolici e per il 26% da non credenti – il New Hampshire è lo Stato con la percentuale di non credenti più alta registrata negli Stati Uniti.

Dal punto di vista politico-elettorale, invece, sul piano nazionale il New Hampshire ha sempre votato per il candidato democratico alle ultime tre elezioni presidenziali, mentre l'attuale delegation al Congresso è equamente suddivisa tra democratici e repubblicani, con un senatore ed un membro alla Camera dei rappresentanti per parte<sup>1</sup>. Sul piano statale, invece, il Governatore del New Hampshire è un democratico sin dal 2005, mentre l'attuale Parlamento del New Hampshire, denominato *New Hampshire General Court*, vede in maggioranza i repubblicani sia al Senato sia alla Camera dei Rappresentanti.

Al censimento elettorale del 5 febbraio 2016 risultano 882.959 elettori registrati, di cui 231.376 democratici, 262.111 repubblicani e 389.472 non affiliati ad alcun partito. L'elettorato del New

---

<sup>1</sup> L'attuale delegation del New Hampshire al Congresso è composta dalle Senatrici Jeanne Shaheen (democratica), già governatrice del New Hampshire dal 1997 al 2003, e Kelly Ayotte (repubblicana) e dai Representatives Frank Guinta, repubblicano, per il primo distretto, e Ann McLane Kuster, democratica, per il secondo distretto.

Hampshire si è infatti sempre distinto per il suo spirito indipendente e libertario ma moderatamente conservatore. L'elettore medio del New Hampshire è tendenzialmente ostile alle tasse ed in linea generale è contrario all'interventismo statale sul piano economico, mentre sulle questioni sociali, come quella relativa al matrimonio omosessuale o quella relativa al diritto all'aborto, l'approccio tende ad essere di stampo *liberal* (il New Hampshire è stato il primo Stato federato degli Stati Uniti in cui le unioni civili sono state legalizzate mediante una legge del Parlamento statale, nel 2008, mentre nel 2010 è divenuto il sesto Stato federato degli Stati Uniti a legalizzare, anche in quel caso mediante legge del Parlamento statale, il matrimonio omosessuale). Il New Hampshire può essere considerato pertanto come un “*purple State*” o “*swing State*”, ovvero uno Stato in cui la competizione tra repubblicani e democratici rimane piuttosto aperta ed in tal senso esso costituirebbe un'eccezione nella regione del New England, che vede una maggioranza schiacciante di “*blue States*”, ovvero di Stati a maggioranza prevalentemente democratica (si tratta di Connecticut, Maine, Massachusetts, Rhode Island e Vermont).

Alle primarie per le nomination presidenziali, l'elettorato del New Hampshire tende ad essere attratto dai candidati maggiormente presenti sul territorio e che interagiscono faccia a faccia con i singoli elettori, mentre resta diffidente nei confronti di quei candidati “irraggiungibili”, ovvero quei candidati che si limitano ad apparire in televisione o che evitano di partecipare ai tradizionali meeting cittadini. I candidati meno conosciuti, spesso liberi da incarichi politici di rilievo, a differenza della maggior parte dei *front runner*, hanno maggiori possibilità di interazione con la base e ciò costituisce sicuramente il principale vantaggio, se non l'unico, dei cosiddetti “*insurgent*”, ovvero dei candidati che costituiscono una sfida all'establishment del partito. Il particolare status di *first-in-the-nation* tende poi inevitabilmente ad innalzare il livello di curiosità per i candidati emergenti. I *front runner* invece appaiono paradossalmente sfavoriti perché fondano la propria candidatura facendo leva sulla propria esperienza politica, non apportando alcun elemento di novità in grado di dare vitalità alla campagna elettorale. Confidare nel proprio “nome” o nel privilegio dato dalla propria posizione di potere (“*incumbency*”), senza stringere alcuna mano o senza dare il giusto peso ai singoli elettori, è una strategia altamente sconsigliabile per chi spera di ottenere una vittoria in New Hampshire.

Esemplare in tal senso il caso di Bill Bradley, tre volte Senatore per il New Jersey – incarico mantenuto tra il 1979 ed il 1997 – la cui candidatura alle primarie presidenziali del Partito Democratico del 2000, mise in seria difficoltà quella del Vice-Presidente uscente Al Gore, erede designato di Bill Clinton. Bradley riuscì a consolidare la propria figura di candidato slegato dall'establishment, ottenendo un buon seguito tra gli elettori dell'area progressista. In New Hampshire Gore riuscì tuttavia ad ottenere il 49,73% dei voti contro un eccellente 45,59% di Bradley, la cui “tempesta” si placò solo nelle settimane successive, grazie ad un cambio di strategia di Gore. Gore ottenne poi la nomination vincendo tutte le primarie e tutti i caucus con margini ben più ampi di quello registrato in New Hampshire. Il relativo successo in New Hampshire dello *insurgent* può essere spiegato proprio dal fatto che Gore aveva messo in piedi una campagna che, agli occhi degli elettori del Granite State, appariva sin troppo “asettica”, e la sua figura appariva troppo condizionata da quella di un Bill Clinton fortemente indebolito a fine mandato, mentre l'ex

Senatore del New Jersey si era impegnato per farsi conoscere direttamente dagli elettori del New Hampshire, presenziando costantemente ai raduni cittadini e dimostrando una certa empatia con la base del partito.

Se si guarda più in là nel tempo, in ben due occasioni il candidato sfavorito ha invece indotto il candidato appoggiato dall'establishment ad un prematuro ritiro, proprio in seguito all'ottimo risultato ottenuto dal primo in New Hampshire. Nel 1952, l'allora Presidente uscente, Harry Truman, fu battuto alle primarie del New Hampshire dal senatore del Tennessee Estes Kefauver. Truman decise in marzo di non ricandidarsi e Kefauver vinse le primarie successive, ma alla convention nazionale non riuscì ad ottenere, nelle prime due votazioni, un numero di delegati sufficienti per conseguire la nomination. Alla terza votazione, Kefauver fu scavalcato dal Governatore dell'Illinois, Adlai Stevenson, considerato dall'establishment come candidato più adatto a raccogliere l'eredità di Truman (Stevenson fu stracciato alle elezioni generali da Eisenhower, ottenendo solo 89 Grandi Elettori contro i 442 del candidato repubblicano).

Nel 1968, invece, Lyndon B. Johnson, allora Presidente uscente, non solo non mise piede in New Hampshire, ma evitò persino di inserire il proprio nome sulla scheda elettorale, nella convinzione che il vantaggio dato dalla *incumbency* bastasse a tenere a freno la candidatura del senatore del Minnesota Eugene McCarthy. McCarthy riuscì ad ottenere il 42% dei voti alle primarie del New Hampshire del 12 marzo, contro il 50% di Johnson. Il risultato inaspettato di McCarthy fu sufficiente per guadagnare il *momentum* necessario per imporsi come candidato "credibile" per l'elettorato e come sfidante temibile per Johnson, il quale annunciò il suo ritiro alla fine di marzo. In tal modo, quella che nei mesi immediatamente precedenti alla fase delle primarie appariva come una semplice competizione di facciata, con un Johnson largamente appoggiato dal partito e favorito per la nomination – forte del suo ruolo di Presidente uscente – si trasformò in poche settimane in un'accesa guerra all'interno del Partito Democratico, sbalordito dalle prestazioni di McCarthy alle primarie in Wisconsin, Pennsylvania e Massachusetts.

Il Vice-Presidente uscente, Hubert Humphrey entrò dunque nella competizione prendendo il posto di Johnson nella veste di "candidato dell'establishment" e ad esso gli si oppose immediatamente il Senatore Robert Kennedy dello Stato di New York. Questi fu però assassinato in California, subito dopo aver vinto le primarie in quello Stato. L'omicidio di Kennedy alimentò il caos all'interno del Partito dell'asinello. Humphrey riuscì ad ottenere la nomination del partito a Chicago nell'estate del 1968, grazie all'appoggio dei cosiddetti "boss di partito", ovvero dei leader più influenti a livello locale, nonostante McCarthy avesse di fatto vinto la fase delle primarie. All'annuncio della nomination di Humphrey, gli attivisti contrari alla guerra in Vietnam, che vedevano proprio in Humphrey uno dei maggiori responsabili del conflitto, inscenarono una manifestazione poco fuori la sede dove si era tenuta la convention del Partito Democratico. Humphrey fu accusato inoltre di aver stravolto le regole per la designazione della nomination a proprio favore e di essere andato così contro la volontà popolare. Per evitare una rottura all'interno del partito fu creata una *Commission on Party Structure and Delegate Selection*, denominata anche *McGovern-Fraser Commission*, che rivoluzionò da quel momento in poi l'intero processo di nomination.

La commissione stabilì una serie di regole che ridussero drasticamente il potere dei cosiddetti “boss di partito”, dando più valore alle primarie e pertanto alla volontà popolare. Con la democratizzazione del processo di nomination, le probabilità che il risultato delle primarie in New Hampshire potesse determinare con largo anticipo il vincitore della nomination, aumentarono esponenzialmente. La *McGovern-Fraser Commission* limitò la libertà dei partiti di livello statale di decidere sui criteri di selezione dei delegati da inviare alla convention nazionale quadriennale, cercando di uniformare la procedura. La Commissione guidata da McGovern vietò poi il voto per delega, largamente utilizzato dai leader locali; fu abolita la “*unit rule*” secondo la quale il candidato che otteneva la maggioranza dei delegati alle primarie in uno Stato, avrebbe ottenuto tutti i delegati assegnati a quello Stato, aprendo pertanto ad un sistema di distribuzione dei delegati di tipo proporzionale; furono aboliti infine temporaneamente i cosiddetti “superdelegati”, ovvero delegati che ottenevano tale status *ex-officio* in virtù della particolare posizione occupata nel partito o per la carica politica ricoperta, e che solitamente non erano legati ad un candidato specifico – questi sono stati reintrodotti nel 1982 e costituiscono tuttora il gruppo di delegati politicamente più influente alla convention democratica.

La democratizzazione del processo di nomination permise allo stesso McGovern di ottenere la nomination nel 1972, contro l'allora candidato appoggiato dall'establishment, il senatore Edmund Muskie. Anche in quel caso, il *momentum* conseguito nelle prime due tornate elettorali – dapprima in Iowa, dove si tennero per la prima volta i caucus prima di ogni altra primaria, e successivamente in New Hampshire – permise a McGovern di avere progressivamente la meglio sul *front runner* del Partito Democratico. La vittoria di McGovern alla convention del 1972 mise in evidenza l'enorme potenziale di una vittoria in uno Stato, il New Hampshire, apparentemente insignificante per l'esiguo numero di delegati espressi da quest'ultimo. Non a caso, nel 1976 Jimmy Carter impostò la propria campagna elettorale cercando di ottenere il massimo risultato proprio nei primi Stati e specialmente in New Hampshire, nella convinzione che una vittoria nel Granite State avrebbe convertito la sua candidatura da “emergente” a vero e proprio *front runner*. Presentarsi come “*major contender*” negli Stati industrializzati a maggioranza democratica avrebbe infatti garantito un maggior numero di delegati e consolidato la propria credibilità. Si abbandonò pertanto l'idea di cercare ad ogni costo il consenso negli Stati di media grandezza nel Sud rurale in veste di *insurgent*. Il successo della strategia di Carter fece praticamente scuola e rese da quel momento in poi il New Hampshire uno Stato determinante ai fini della conquista della nomination: vincere in New Hampshire significava di fatto vincere la nomination.

Nel 1984, la vittoria del Senatore Gary Hart del Colorado in New Hampshire confermò ancora una volta come una vittoria nei primi Stati permettesse di fatto di riaprire la corsa alla nomination. Hart riuscì a conquistare in realtà il *momentum* già in Iowa, arrivando secondo ai caucus dello Stato del Midwest, 30 punti percentuali sotto Mondale, il candidato allora favorito, ma 13 punti sopra quello che era considerato lo sfidante ufficiale di Mondale, il senatore John Glenn dell'Ohio. Tanto bastò ad Hart per erigersi a principale *contender* di Mondale. La corsa per la nomination si trascinò sino alle primarie della California, tenutesi il 5 giugno 1984, ma videro prevalere, dopo una competizione piuttosto serrata, Walter Mondale.

L'ultima volta in cui i candidati di entrambi i partiti hanno ottenuto la nomination vincendo anche alle primarie in New Hampshire, senza tenere conto delle competizioni in cui la nomination è stata assegnata ad un Presidente uscente (ovvero Clinton nel 1996, Bush nel 2004 e Obama nel 2012), è stata alla corsa presidenziale del 1988, che vide prevalere George W. H. Bush, dal lato repubblicano, e Michael Dukakis sul fronte democratico. Da quel momento in poi il ruolo del New Hampshire come indicatore privilegiato per l'indicazione del vincitore della nomination sembra essere venuto meno. Il *momentum* del New Hampshire ha perso poi di senso in virtù del fatto che la stagione delle primarie si è progressivamente accorciata a poche settimane – nel 1976 si tennero solo cinque primarie nel mese successivo alla primaria del New Hampshire, mentre alla tornata del 2016, già ad inizio marzo, con il Super Tuesday, durante il quale si terranno ben 12 primarie del Partito Democratico, sarà molto probabilmente possibile prevedere con un certo margine di affidabilità il vincitore della nomination. Con tornate ravvicinate, è infatti più difficile per il candidato che guadagna il *momentum* in New Hampshire gestire o accumulare risorse in vista dei successivi appuntamenti elettorali.

Il New Hampshire non ha dissipato tuttavia il proprio capitale strategico: vincere nel Granite State od ottenere un secondo posto o comunque un risultato *better-than-expected* risulta tuttora estremamente significativo per quei candidati minori che intendano avere qualche speranza di successo. Il New Hampshire assume invero un peso specifico nella cosiddetta fase delle “primarie invisibili”, ovvero nel triennio compreso tra il giorno delle precedenti elezioni presidenziali e l'inizio della fase delle primarie: sperare in una vittoria in New Hampshire non è sufficiente, se poi non è possibile sfruttare il *momentum* alle successive primarie. Pertanto, la strategia migliore sembra essere quella di raccogliere fondi ed ottenere credibilità sul territorio in maniera preventiva, in modo tale da poter affrontare con scioltezza il Super Tuesday.

Bernie Sanders, ad esempio, ha speso una buona parte delle proprie risorse proprio in New Hampshire, ottenendo così una clamorosa vittoria nel febbraio del 2016 contro la ben più favorita Hillary Rodham Clinton. Il candidato autodefinitosi “*democratic socialist*”, è riuscito in tal senso ad ottenere in poco tempo ulteriori contributi per una campagna già largamente finanziata dagli *small donors*, anche se ciò che più conta è il fatto che con la vittoria in New Hampshire, Sanders ha consolidato la propria credibilità, divenendo di fatto un “*major contender*” della corsa alla nomination del Partito Democratico.

## **2. Lo status di first-in-the-Nation**

A partire dal 1972, per quanto riguarda i democratici, e a partire dal 1976, per quanto riguarda invece i repubblicani, le primarie in New Hampshire sono precedute dai caucus dello Iowa, i quali rappresentano così il primo vero appuntamento della cosiddetta “fase delle primarie”. I caucus costituiscono tuttavia un metodo di selezione dei delegati statali per le nomination dei candidati presidenziali profondamente diverso da quello delle elezioni primarie propriamente intese. I primi sono infatti mere “riunioni di partito” nelle quali gli elettori, quasi sempre già membri di partito – nella maggior parte dei casi viene anzi richiesto ai partecipanti dei caucus di registrarsi al partito,

mentre in altri ancora si vieta esplicitamente ai membri del partito opposto di poter partecipare – deliberano sulla scelta dei delegati da inviare alle convention nazionali secondo modalità e tempi stabiliti dal partito medesimo. I caucus non sono “seggi elettorali” intesi nel senso comune del termine, ma raduni della durata di poche ore, sparsi per l’intero territorio dello Stato, ed hanno luogo generalmente il tardo pomeriggio, in una sede locale del partito o in un altro luogo pubblico, come ad esempio la palestra di una scuola. Nei caucus è inoltre possibile fare campagna elettorale sino ad un attimo prima della votazione vera e propria.

Le deliberazioni ai caucus possono avvenire a scrutinio segreto, o anche in maniera palese, come è il caso per i democratici in Iowa. Il metodo dei caucus è considerato però arcaico e non “pienamente democratico”, poiché mancherebbe anzitutto di rappresentatività: il responso del caucus non rispecchia affatto la volontà della maggioranza dei partecipanti né tanto meno riflette la maggioranza degli elettori del partito di quello Stato presi nel loro insieme. Si tenga conto poi del fatto che a ciascun caucus partecipano infatti solo alcune decine di persone. La partecipazione ai caucus è in linea generale molto bassa non solo per i tempi piuttosto ristretti del processo, ma anche per il fatto che alcuni elettori non hanno la possibilità di raggiungere con facilità il “*precinct caucus*”, ovvero la sede dove si effettua il caucus, poiché questa è molto spesso troppo dislocata dalle rispettive abitazioni.

La partecipazione ai caucus dello Iowa del 2016 è stata molto bassa per entrambi i partiti, anche se si è registrata un’impennata storica per quanto riguarda il Partito Repubblicano, passato da 121.503 partecipanti nel 2012 al record di oltre 180.000 partecipanti nell’ultima tornata elettorale. Ai caucus dello Iowa del Partito Democratico del 2016, dove si è assistito invece ad una regressione rispetto al 2008 in termini di affluenza, la vittoria, pur tirata, di Hillary Clinton, è stata invece determinata in ben sei *precinct caucus* dal lancio di una monetina: i partecipanti di quei caucus non erano infatti riusciti ad esprimere la maggioranza necessaria per l’elezione dei delegati in base alle procedure ordinarie, stravolgendo così l’intero processo e determinando, seppur in minima parte, la vittoria finale della candidata “centrista”.

Il New Hampshire ha utilizzato il metodo dei “caucus municipali” per le elezioni presidenziali dal 1831 al 1913. Una legge del Parlamento del New Hampshire del 1913 ha stabilito invece che il processo di selezione dei delegati deve avvenire per mezzo di elezioni primarie. Fu allora il Partito Democratico del New Hampshire a premere per l’adozione del sistema delle primarie, facendo leva essenzialmente sulla spaccatura interna del locale Partito Repubblicano. L’ala progressista del Partito Repubblicano del New Hampshire chiedeva infatti di democratizzare il processo di selezione dei delegati da inviare alla convention nazionale, mentre l’establishment, fortemente legato alla corporation *Boston and Maine Railroad*, la cui influenza era stata determinante sino ad allora per la scelta dei candidati presidenziali di partito, premeva per il mantenimento del sistema dei caucus.

La legge del 1913 aveva previsto che i candidati delegati alle primarie del New Hampshire sarebbero stati iscritti in liste elettorali di ampiezza statale (“*at-large*”). Veniva permesso poi l’inserimento nelle liste elettorali non solo dei candidati delegati “*pledged*”, ovvero dei candidati che dichiaravano in un momento precedente all’elezione primaria quale candidato intendessero appoggiare alla convention, ma anche i cosiddetti candidati “*uncommitted*”, ovvero quei candidati

che non intendevano dichiarare il candidato presidenziale preferito. Inizialmente si stabilì che le elezioni primarie per le nomination presidenziali dovessero tenersi il terzo martedì di maggio, anche se in una sessione del 1915, il Parlamento del New Hampshire stabilì, per questioni di risparmio energetico e per permettere alla popolazione rurale di partecipare, che la data delle primarie dovesse coincidere con quella dei tradizionali “*town meeting*”, ovvero con il secondo martedì di marzo. La prima elezione primaria si è tenuta così il secondo martedì di marzo del 1916 e le primarie del 2016 hanno costituito in tal senso il centenario di questa pratica elettorale del Granite State.

Le primarie del 1916 in New Hampshire furono tuttavia precedute da quelle dello Stato dell'Indiana e si svolsero lo stesso giorno di quelle tenute in Minnesota. L'Indiana ed il Minnesota posticiparono però quattro anni più tardi, la data delle rispettive primarie, così da quel momento in poi il New Hampshire divenne il primo Stato in assoluto sul territorio nazionale ad effettuare primarie di partito per le nomination presidenziali. Sino al 1960, le primarie in New Hampshire costituirono un processo democratico “di facciata”, posto che i delegati selezionati non erano quasi mai vincolati dal voto popolare. In tal senso, il ruolo dell'establishment di partito ebbe un peso rilevante anche lungo tutta la prima metà del '900.

Il livello di partecipazione alle primarie in New Hampshire era stato poi sino ad allora molto basso. Nel 1949, al fine di rendere più appetibile la competizione, il Legislatore statale stabilì che gli elettori potessero indicare direttamente nel *ballot* il candidato alla Presidenza ed il candidato alla Vice-Presidenza, oltre che i singoli delegati. I nomi dei candidati alla Presidenza potevano apparire nella scheda elettorale per l'elezione primaria solo se questi ultimi riuscivano a presentare una petizione firmata da almeno cinquanta individui in entrambe le circoscrizioni congressuali dello Stato (il numero delle firme fu poi innalzato progressivamente). Era permesso ai candidati di richiedere di non far trascrivere il proprio nome sulla scheda elettorale. Con la trascrizione del nome dei candidati alla Presidenza sulla scheda elettorale si dava vita a quello che è stato definito da più parti come un vero e proprio “*beauty contest*”. I delegati del New Hampshire che si sarebbero recati alla convention nazionale dovevano ottenere poi l'approvazione da parte degli stessi candidati per i quali intendevano votare, anche se era permessa la pratica del “*favorable delegate*”, che non richiedeva invece il consenso del candidato alla nomination.

Nel 1975 si tentò di istituire una primaria di livello “regionale”, comprensiva di tutti gli Stati dell'area del New England, da effettuarsi il primo martedì di marzo, ma il mancato accordo costrinse il New Hampshire ad anticipare le proprie primarie all'ultima settimana di febbraio. Nel 1977 il Parlamento del New Hampshire emendò la legge del 1916 che nel *ballot* dovessero apparire solo i nomi dei candidati alla presidenza e non anche quelli dei delegati. Nel 1992, il Parlamento del Delaware varò poi una legge nella quale si stabiliva che le primarie in quello Stato avrebbero dovuto tenersi il sabato immediatamente successivo alle primarie del New Hampshire. In questo modo il New Hampshire avrebbe perso però alcuni dei privilegi derivanti dallo status di “*first-in-the-Nation*”, in particolare il fatto che i candidati non avrebbero avuto abbastanza tempo per poter riorganizzare le rispettive strategie in relazione ai risultati espressi nel Granite State: le imminenti elezioni in Delaware avrebbero infatti adombrato il responso delle primarie del New Hampshire e spostato l'attenzione dei candidati immediatamente a quelle del Delaware.

Con un tempo di decantazione tra una primaria e l'altra di almeno una settimana si dava invece modo ai candidati minori di raccogliere i finanziamenti necessari per proseguire la corsa alla nomination e si permetteva altresì a quei candidati che avevano ottenuto un risultato peggiore del previsto, di ritirarsi: questo è d'altro canto il duplice effetto che conferisce importanza strategica al New Hampshire nell'ambito dell'intero processo di nomination.

Nel 1996 il Legislatore del New Hampshire stabilì così che le primarie in quello Stato dovevano tenersi comunque almeno una settimana prima di quelle di qualunque altro Stato. Così, alle primarie del 1996, il New Hampshire organizzò le primarie il 20 febbraio, posto che altri Stati avevano fissato la data delle rispettive primarie per il 27 febbraio.

Il Delaware tuttavia convocò le primarie il 24 di febbraio, ma in tal modo ben sei candidati repubblicani su nove nonché lo stesso Clinton boicottarono le rispettive primarie, in segno di rispetto per la tradizione del New Hampshire. Nel 1996, inoltre, il New Hampshire permise per la prima volta la pratica della registrazione al partito il giorno stesso delle primarie. Alle primarie del New Hampshire del 1996 si registrarono ben 26.622 nuovi elettori. Votarono il 74% degli elettori iscritti al Partito Repubblicano, mentre alle primarie dei democratici votò il 45% degli iscritti al partito, nonostante in quell'occasione Clinton corse senza opposizione.

### ***3. Come vengono regolate le primarie in New Hampshire***

Le primarie di partito per la selezione dei delegati per le nomination presidenziali in New Hampshire sono primarie "semi-chiuse". È permesso infatti votare alle primarie di un determinato partito solo agli iscritti di quel partito e a coloro che non sono affiliati ad alcun partito al momento del voto. In ogni caso è obbligatorio registrarsi al partito per il quale si intende votare. Per tale motivo esistono due differenti schede elettorali (vedi Appendice) una per ciascun partito. Il codice elettorale del New Hampshire prevede poi che il colore delle schede elettorali deve essere diverso per ciascun partito. Gli iscritti ad un partito che intendano votare per un partito non esistente all'epoca della registrazione, possono invece richiedere di votare per quest'ultimo. Nelle schede elettorali per le primarie in New Hampshire appare una lista di candidati alla presidenza e non la lista dei delegati che parteciperanno alle rispettive convention di partito a livello nazionale.

Il codice elettorale del New Hampshire dispone anzitutto una definizione di "partito politico": può essere considerato partito politico "ogni organizzazione politica che alle precedenti elezioni governatoriali o alle precedenti elezioni per i Senatori federali abbia ricevuto almeno il 4% dei voti totali". Si prevede poi che le elezioni primarie per la selezione dei delegati alle convention nazionali per le nomination presidenziali debbano tenersi il secondo martedì di marzo, in concomitanza con i "town meeting", ovvero almeno sette giorni prima di ogni altra elezione primaria tenutasi sul suolo nazionale, proprio al fine di proteggere lo status di "first-in-the-nation". La data delle elezioni primarie in New Hampshire viene a tal uopo fissata dal Segretario di Stato del New Hampshire. In base all'articolo 11 della Costituzione del New Hampshire, il diritto di voto è esteso a tutti i cittadini statunitensi residenti in New Hampshire che abbiano compiuto almeno diciotto anni al momento del voto anche per quanto riguarda le elezioni primarie per la designazione dei delegati per le

convention nazionali di partito. Per poter votare, bisogna registrarsi dapprima come elettore dello Stato del New Hampshire, e specificare nel form se si è registrati o meno ad un partito ed è comunque possibile registrarsi come elettori il giorno dell'elezione primaria.

Per poter essere iscritti nel *ballot* della primaria presidenziale è necessario depositare la dichiarazione di candidatura tra il primo lunedì di novembre ed il terzo venerdì di novembre dell'anno che precede l'elezione primaria. Alla dichiarazione di candidatura è allegata una tassa di 1000\$. Ciascun candidato presidente deve poi allegare l'elenco dei delegati e dei sostituti (“*alternates*”) in ordine alfabetico dai quali intende essere rappresentato alla convention di partito a livello nazionale.

Il *New Hampshire Delegate Selection Plan* per la Convention Nazionale del Partito Democratico del 2016 prevede che alle primarie del New Hampshire debbano essere selezionati 32 delegati da distribuire tra i candidati in maniera proporzionale in base al responso delle primarie. Ogni circoscrizione congressuale esprime così 16 delegati, i cosiddetti “*district-level delegates*”. Il *Delegate Selection Plan* ribadisce che alle primarie del Partito Democratico in New Hampshire possano partecipare solo gli iscritti al partito o quegli elettori non affiliati ad alcun partito che al momento del voto si registrano al Partito Democratico. L'elezione dei *district-level delegates* avviene mediante un “*pre-primary caucus*” il 30 gennaio del 2016. Se un candidato riceve alle primarie più delegati di quanti ne siano stati votati ai *pre-primary caucus*, ha luogo un “*post-primary caucus*” nel quale vengono assegnati i delegati mancanti.

I delegati di ciascuna circoscrizione vengono assegnati a ciascun distretto in base al peso del voto medio espresso per i candidati democratici alle presidenziali del 2008 e del 2012. Ciascuna lista di candidati di circoscrizione congressuale è equamente suddivisa tra uomini e donne (pertanto 8 donne ed 8 uomini per ciascuna circoscrizione). Le primarie del New Hampshire del Partito Democratico devono essere considerate come “*binding primary*”: ciascun delegato eletto alla convention nazionale deve esprimere il voto per il candidato Presidente per il quale ha prestato giuramento in fase di *pre-primary caucus* o in fase di *post-primary caucus*. Sono comunque ammessi i cosiddetti “*unpledged delegates*”, ovvero delegati che non sono vincolati dalla “*binding rule*”.

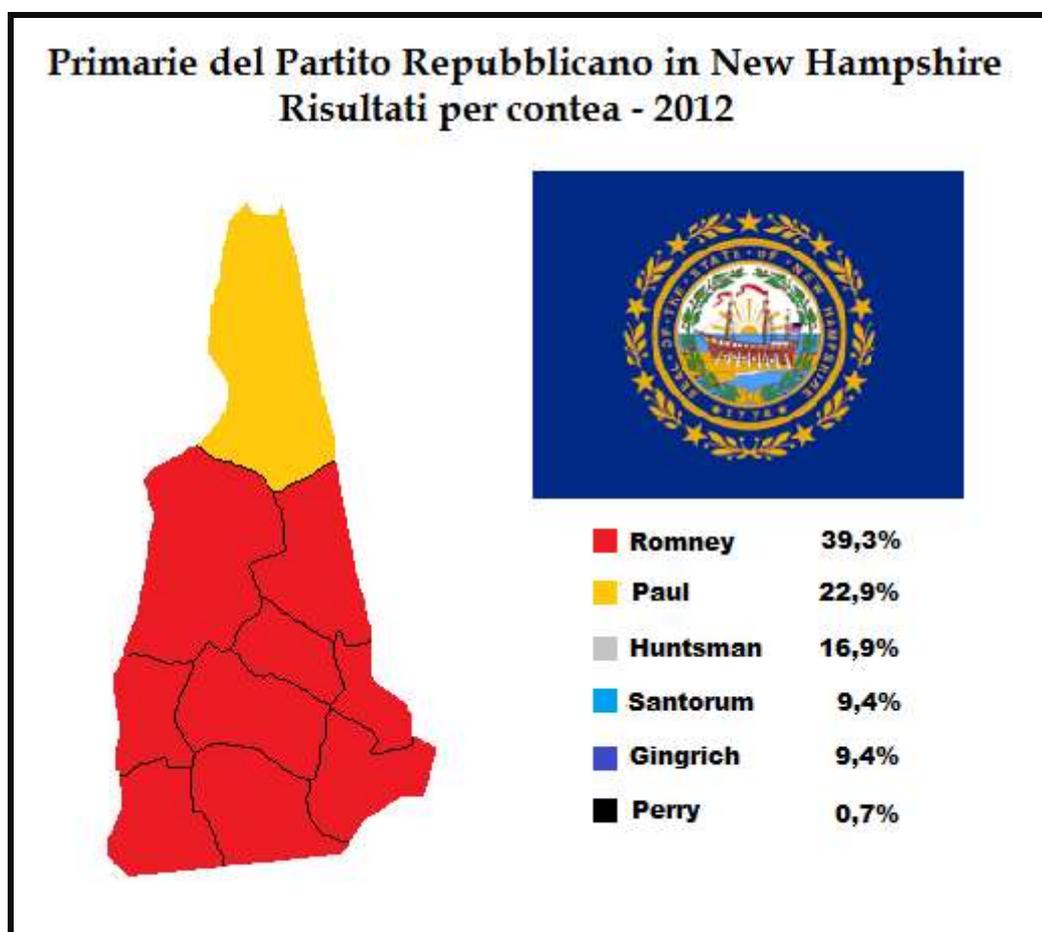
Il New Hampshire esprime inoltre tre PLEO, ovvero tre *Party Leader and Elected Official Delegates* e cinque “*at-large delegates*”, ovvero delegati scelti su base statale anziché su base circoscrizionale. Questi sono selezionati tra i membri del partito e prioritariamente tra quelli che occupano una carica o un qualsiasi altro ufficio politico in New Hampshire. Si tratta, nell'insieme, dei cosiddetti “*super-delegates*”.

Per quanto riguarda il Partito Repubblicano, questo seleziona in New Hampshire 23 delegati, distribuiti proporzionalmente tra i candidati presidenziali in base al risultato della primaria. Per ottenere delegati è necessario ottenere almeno il 10% dei voti espressi a livello statale. Il computo per l'assegnazione dei delegati viene effettuato dividendo il numero dei voti assegnati per il numero dei candidati eleggibili, ovvero per i delegati che hanno superato la soglia del 10% dei voti, moltiplicando il quoziente per 23 e arrotondando alla cifra tonda più vicina al decimale. In caso di ritiro di un candidato in una fase precedente alla convention, un delegato è libero di esprimere il

proprio voto per un altro candidato alla nomination. In base all'articolo III del *Bylaws of the New Hampshire Republican State Committee*, alla convention repubblicana di luglio farà parte anche una delegation di superdelegati del New Hampshire, composta da un National Committeeman, una National Committeewoman, e dal segretario del Partito Repubblicano del New Hampshire.

#### 4. Il precedente del 2012

Alle primarie del 2012, il Partito Repubblicano vide prevalere l'ex Governatore del Massachusetts, Mitt Romney, con il 39,3% dei voti.

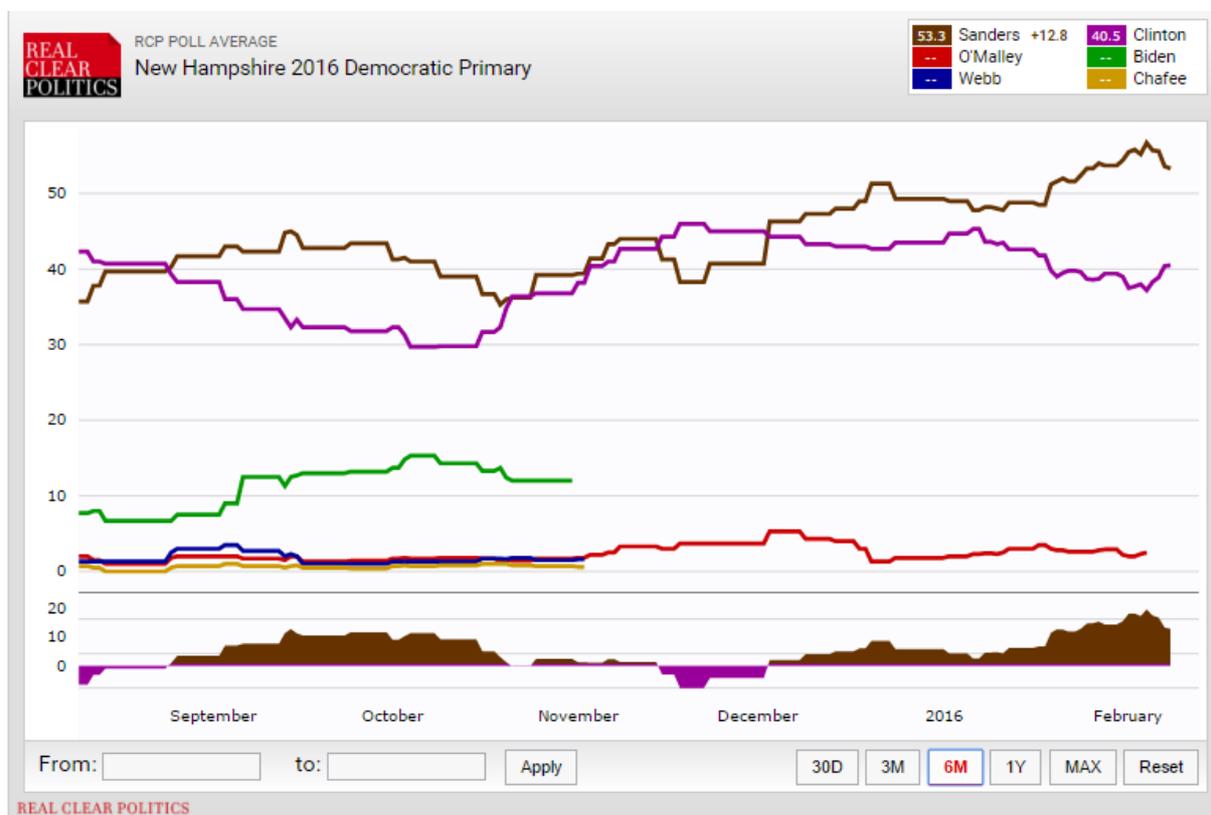


Ai caucus dello Iowa del 2012 aveva trionfato invece Santorum, giunto quarto invece in New Hampshire a trenta lunghezze da Romney. La vittoria di Romney lanciò quest'ultimo verso la nomination, confermando ancora una volta l'importanza strategica di una vittoria (o comunque di un risultato migliore delle aspettative) in New Hampshire. Romney era in realtà il favorito per la nomination, candidatura sulla quale stava lavorando già dal 2008. Romney fu tuttavia accusato di “comprare” delegati in New Hampshire, attraverso una serie di donazioni ad importanti personalità locali legate al Partito Repubblicano. Dopo la primaria del New Hampshire rimasero in corsa solo i

quattro candidati con i maggiori finanziamenti, ovvero Romney, Paul, Gingrich e Santorum. La tagliola del New Hampshire aveva sfoltito enormemente il ticket repubblicano, se si tiene conto che nella scheda elettorale del Partito Repubblicano in New Hampshire erano presenti ben 33 candidati presidenziali.

## 5. Analisi del voto alle primarie presidenziali del 2016 in New Hampshire

Secondo le medie dei sondaggi raccolte da *Real Clear Politics*, Sanders avrebbe dovuto condurre la primaria democratica con circa 13 punti di vantaggio su Hillary Clinton.



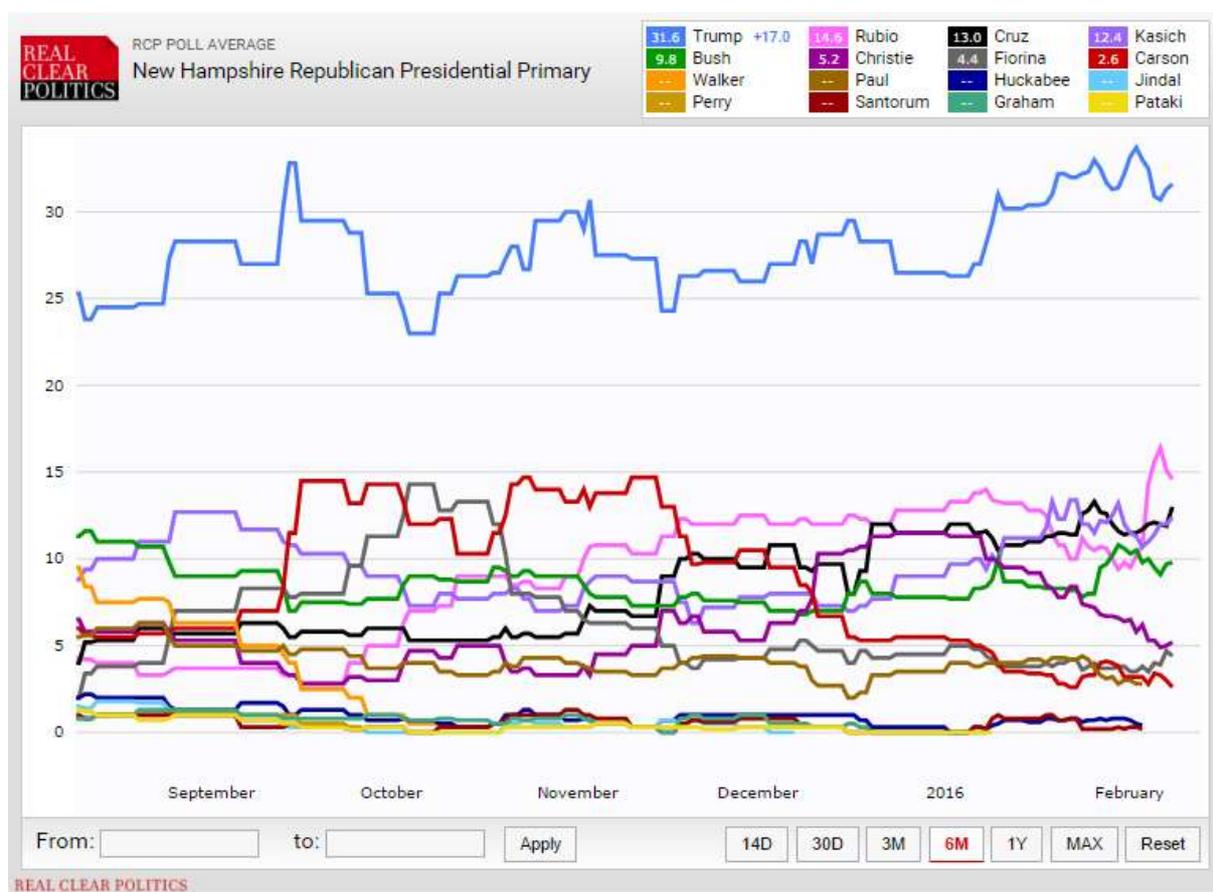
Martin O'Malley ha dichiarato invece di voler sospendere la propria campagna il giorno dopo il caucus in Iowa, dove ha raccolto poco più dell'1% dei voti, anche se il suo nome è apparso sulla scheda elettorale in New Hampshire.

Per quanto riguarda i Repubblicani invece, i sondaggi davano per favorito Donald Trump, diciassette punti percentuali sopra Rubio, il quale aveva ottenuto un clamoroso terzo posto ai caucus dello Iowa e che in tal senso ha potuto godere di un inaspettato *“political momentum”*. Cruz, vincitore dei caucus in Iowa era dato invece a diciotto lunghezze da Trump. La vittoria di Cruz in Iowa era legata soprattutto alla sua vicinanza all'elettorato evangelista, prevalente nello Stato del Midwest. L'elettorato repubblicano in New Hampshire tende invece ad essere propenso a dare il proprio voto al candidato “moderatamente conservatore” o a quello “conservatore”, e questo spiega

in qualche modo l'impennata di Kasich e di Rubio e la relativa discesa nei sondaggi di Ted Cruz.

Come previsto dai sondaggi, le primarie del New Hampshire sono state vinte rispettivamente da Bernie Sanders e da Donald Trump. Sanders ha ottenuto così 15 delegati contro i 9 di Clinton.

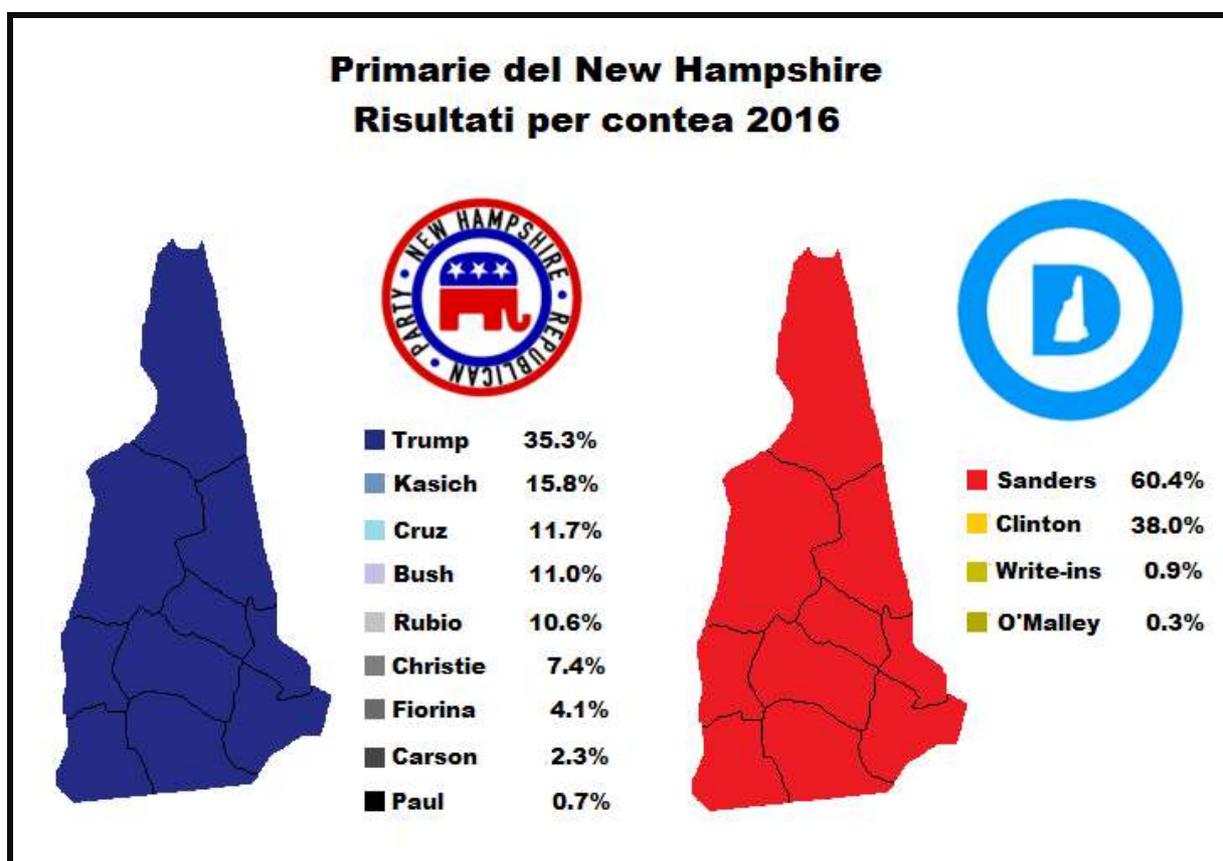
Il Senatore del Vermont è riuscito ad ottenere un margine di distacco da Hillary Clinton ben più ampio di quanto previsto, superando quest'ultima di oltre 22 punti percentuali ed ottenendo in tal senso un vero e proprio trionfo in New Hampshire.



In tal modo il Senatore del Vermont è riuscito a consolidare ulteriormente la sua figura di candidato credibile, presentandosi come “*major contender*” della corsa alla nomination per il Partito Democratico. Sanders, che aveva ottenuto un sostanziale pareggio in Iowa, è riuscito così a consolidare il proprio *momentum* in New Hampshire, racimolando, attraverso una serie impressionante di piccole donazioni, circa 6,5 milioni di dollari nei tre giorni successivi alla primaria nel Granite State. Sanders è riuscito ad erodere anche una parte di quell'elettorato che aveva determinato invece la vittoria di Clinton ai caucus dello Iowa del 1° febbraio.

In particolare, hanno votato per il Senatore del Vermont circa l'83% degli elettori compresi nella fascia di età tra i 18 e i 29 anni, il 66% degli elettori ricompresi nella fascia di età compresa tra i 30 e i 44 anni, ed il 54% degli elettori ricompresi nella fascia di età compresa tra i 44 e i 65 anni. Sanders ha ottenuto la maggioranza dei voti sia dell'elettorato maschile (67%) che dell'elettorato

femminile (55%), bacino elettorale, quest'ultimo, che aveva invece preferito Clinton in Iowa. Sanders ha ottenuto la maggioranza dei voti di tutte le categorie di elettori ricomprese nelle fasce di reddito comprese tra i 30.000\$ e i 199.999\$, mentre la categoria di elettori della fascia di reddito più alta in assoluto, ovvero dai 200.000\$ in su, ha preferito Clinton. Il Senatore del Vermont ha ottenuto la maggioranza dei voti non solo dei *liberal*, ma anche dei moderati, con il 59% delle preferenze, nonché la maggioranza del voto degli indipendenti, ottenendo il 72% delle preferenze di questi ultimi. Sanders ha convinto gli elettori su tutte le principali *issues* messe in campo nel corso della campagna elettorale, dalla sanità, all'economia, alla guerra al terrorismo.



Sul fronte repubblicano invece, Trump ha ottenuto il 35.3% delle preferenze, doppiando Kasich, arrivato secondo con il 15.8% dei voti. Cruz e Jeb Bush sono riusciti a tenere testa a Rubio, che ha clamorosamente sprecato il *momentum* conquistato in Iowa, arrivando quinto. La forte discesa di Rubio è legata in particolar modo alla sua performance al dibattito dei repubblicani tenutosi immediatamente dopo i caucus dello Iowa. In quell'occasione Rubio è stato attaccato duramente dal Governatore del New Jersey, Chris Christie, che aveva sostenuto che il Senatore della Florida non avesse la stoffa per potersi candidare alla Presidenza. Secondo Christie infatti, i Senatori al Congresso non hanno alcuna responsabilità politica personale per le proprie azioni, a differenza di quanto accade invece per i Governatori. Inoltre, sempre secondo Christie, Rubio imparerebbe discorsi a memoria e privi di contenuto, in perfetto “stile Washington”, senza avere alcuna capacità

di affrontare i reali problemi del Paese. Rubio ha risposto alle critiche del Governatore del New Jersey ripetendo esattamente le medesime frasi pronunciate poco prima, per ben due volte di seguito, confermando in buona sostanza quanto detto da Christie e macchiando così indelebilmente la propria immagine di candidato “presentabile” e “competente”.

Al termine delle primarie in New Hampshire si sono ritirati dalla corsa alla nomination repubblicana Carly Fiorina, lo stesso Chris Christie, già in preda ad alcuni guai finanziari legati alle spese affrontate durante la campagna, e Jim Gilmore. Nonostante il risultato non proprio ottimale, Jeb Bush e Ted Cruz hanno deciso di continuare la propria corsa, tenendo conto che le enormi risorse finanziarie di cui dispongono glielo consentono.

Le primarie del New Hampshire confermano che l'elettorato del Granite State tende a favorire i candidati *insurgent*. Sanders e Trump non hanno infatti il supporto dei cosiddetti superdelegati ed entrambi hanno determinato una frattura profonda nei rispettivi partiti. La frattura è divenuta immediatamente ideologica, nel Partito Democratico: Clinton e Sanders hanno inscenato un duro faccia a faccia sul significato di “*progressive candidate*” e sui valori del progressismo in generale, contendendosi in realtà quella fetta di elettorato tendenzialmente congeniale a Sanders. Sanders è riuscito a prevalere in New Hampshire anche grazie al supporto dell'elettorato bianco maggiormente istruito, ma potrebbe avere qualche difficoltà il 27 febbraio in South Carolina, dove gli afroamericani costituiscono circa il 30% della popolazione. In Nevada, dove invece ci saranno caucus “chiusi” il 20 febbraio, e dunque accessibili solo a chi è già iscritto al Partito Democratico, Clinton sembra essere favorita proprio perché supportata maggiormente dagli attivisti di partito. Sanders non potrà infatti beneficiare di quella fetta di elettorato che è riuscito a smobilitare con la sua campagna elettorale, composta essenzialmente da indipendenti.

Va detto inoltre che l'affluenza alle primarie del Partito Democratico in New Hampshire è stata più bassa rispetto al precedente del 2008, con 250.974 partecipanti, 30.000 in meno rispetto alle primarie che hanno visto fronteggiare Clinton ed Obama. Sanders ha però collezionato 151.578 voti contro i 95.249 di Clinton, la quale alla tornata del 2008 aveva invece ottenuto 112.404 preferenze contro le 104.815 di Obama – quest'ultimo aveva comunque ottenuto lo stesso numero di delegati di Clinton. La contesa tra Clinton e Sanders non ha avuto dunque il medesimo *appeal* che ha caratterizzato il duello Clinton-Obama del 2008, ma la mobilitazione del popolo dei democratici sembra premiare maggiormente gli sforzi del Senatore del Vermont, capace di erodere effettivamente una parte importante dell'elettorato di Clinton anche in New Hampshire.

Sul fronte repubblicano, dove il *turnout* è stato invece maggiore sia rispetto ai democratici, sia rispetto alle proprie precedenti primarie del 2012 – si contano 284.000 partecipanti alla tornata del 2016 – il *momentum* del New Hampshire sembra essere conteso tra Kasich e Bush, mentre Trump ha paradossalmente consolidato la sua posizione di *front runner*, costringendo i suoi avversari a ridisegnare le rispettive strategie.

Kasich è dotato di minori risorse ma sembra avere maggiore supporto tra i centristi e i moderati e pertanto sembra essere preferito anche dall'establishment di partito, mentre la sua figura appare maggiormente presentabile non solo di quella di Trump, ma anche dello stesso Rubio, incapace di raccogliere consensi al centro. Il Partito Repubblicano terrà le primarie in South Carolina il 20

febbraio e i caucus in Nevada il 23 febbraio, selezionando in totale 80 tra delegati e superdelegati. Vi saranno pertanto due tornate ravvicinate, che potrebbero rimescolare ancora le carte, lasciando emergere quel *momentum* necessario per poter emergere a marzo in occasione del Super Tuesday.

## Bibliografia

- R. J. BARILLEAUX & R. E. ADKINS, “*The Nominations: Process and patterns*”, in “*The Elections of 1992*”, Washington D.C.: Congressional Quarterly, 1993, 32-36;
- C. BRERETON, “*First in the Nation: New Hampshire and the Premier Presidential Primary*”, Portsmouth, NH: P. E. Randall, 1987;
- B. C. CAMPBELL & W. G. SHADE (eds.), “*American Presidential Campaigns and Elections: A Reference Guide*”, Armonk, NY: M.E. Sharpe, Inc., 2003;
- D. O. CHRISTENSON & C. D. SMITH, “*Still Part of the Conversation: Iowa and New Hampshire's Say within the Invisible Primary*”, in *Presidential Studies Quarterly*, vol. 42(3), September 2012, 597-621;
- G. CONTI, “*I caucuses del 1° febbraio 2016 in Iowa. Al via la corsa alle nomination presidenziali del Partito Democratico e del Partito Repubblicano statunitensi*”, in *Osservatorio AIC*, vol. 1/2016;
- A. DOWDLE, S. LIMBOCKER, S. YANG, K. SEBOLD & P. A. STEWART, “*The Invisible Hands of Political Parties in Presidential Elections. Party Activists and Political Aggregation from 2004 to 2012*”, New York: Palgrave Macmillan 2013;
- J. KRAUS, “*New Hampshire Primary*”, in K. F. Warren (ed.), *Encyclopedia of U.S. Campaigns, Elections, and Electoral Behavior*, 2008;
- B. NORRANDER, “*The Imperfect Primary: Oddities, Biases, and Strengths of U.S. Presidential Nomination Politics*”, New York: Routledge, 2010;
- G. R. ORREN & N. W. POLSBY, “*Media and Momentum: the New Hampshire Primary and Nomination Politics*”, Chatham, NJ: Chatham House Publishers, 1987;
- N. A. PALMER, “*The New Hampshire Primary and the American Electoral Process*”, Westport: Praeger, 1997;
- D. J. O. SCALA, “*Stormy Weather: The New Hampshire Primary and Presidential Politics*”, Gordonsville, VA: Palgrave Macmillan, 2003.

Appendice

<div style="text-align: center;">  <h1 style="font-size: 48px; margin: 0;">SAMPLE BALLOT</h1> <p style="font-size: 14px; margin: 5px 0;"><i>Commemorating the One Hundredth Anniversary (1916-2016) Of the New Hampshire Presidential Primary</i></p> <p style="font-size: 24px; margin: 0;"><b>DEMOCRATIC ABSENTEE Official Ballot</b></p> <hr style="border: 1px solid black;"/> <p style="font-size: 24px; margin: 0;"><b>DIRECT PRIMARY ELECTION</b></p> <hr style="border: 1px solid black;"/> <p style="font-size: 18px; margin: 0;"><b>FEBRUARY 9, 2016</b></p> <p style="font-size: 12px; margin: 0;">IN</p> <p style="font-size: 18px; margin: 0;"><b>MANCHESTER WARD 1</b></p> <div style="margin-top: 20px;">  <p style="margin: 0;">Secretary of State</p> </div> </div>	<p style="text-align: center; font-weight: bold;">CANDIDATE OF THE DEMOCRATIC PARTY FOR PRESIDENT OF THE UNITED STATES</p> <p style="text-align: center;">I hereby declare my preference for candidate for the Office of PRESIDENT of the UNITED STATES to be as follows: VOTE FOR NOT MORE THAN ONE:</p> <table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr><td style="border-bottom: 1px solid black;">Robert Lovitt Lexington, Kentucky</td><td style="text-align: right;"><input type="radio"/></td></tr> <tr><td style="border-bottom: 1px solid black;">William H. McGaughey, Jr. Minneapolis, Minnesota</td><td style="text-align: right;"><input type="radio"/></td></tr> <tr><td style="border-bottom: 1px solid black;">Raymond Michael Moroz Colonie, New York</td><td style="text-align: right;"><input type="radio"/></td></tr> <tr><td style="border-bottom: 1px solid black;">Edward T. O'Donnell, Jr. Bridgeport, Pennsylvania</td><td style="text-align: right;"><input type="radio"/></td></tr> <tr><td style="border-bottom: 1px solid black;">Martin J. O'Malley Baltimore, Maryland</td><td style="text-align: right;"><input type="radio"/></td></tr> <tr><td style="border-bottom: 1px solid black;">Bernie Sanders Burlington, Vermont</td><td style="text-align: right;"><input type="radio"/></td></tr> <tr><td style="border-bottom: 1px solid black;">Graham Schwass Haverhill, Massachusetts</td><td style="text-align: right;"><input type="radio"/></td></tr> <tr><td style="border-bottom: 1px solid black;">Sam Sloan Bronx, New York</td><td style="text-align: right;"><input type="radio"/></td></tr> <tr><td style="border-bottom: 1px solid black;">Edward Sonnino New York, New York</td><td style="text-align: right;"><input type="radio"/></td></tr> <tr><td style="border-bottom: 1px solid black;">Michael A. Steinberg Tampa, Florida</td><td style="text-align: right;"><input type="radio"/></td></tr> <tr><td style="border-bottom: 1px solid black;">Vermin Supreme Rockport, Massachusetts</td><td style="text-align: right;"><input type="radio"/></td></tr> <tr><td style="border-bottom: 1px solid black;">David John Thistle Manchester, New Hampshire</td><td style="text-align: right;"><input type="radio"/></td></tr> <tr><td style="border-bottom: 1px solid black;">James Valentine Miami Beach, Florida</td><td style="text-align: right;"><input type="radio"/></td></tr> <tr><td style="border-bottom: 1px solid black;">Richard Lyons Weil Fort Collins, Colorado</td><td style="text-align: right;"><input type="radio"/></td></tr> <tr><td style="border-bottom: 1px solid black;">John Wolfe Chattanooga, Tennessee</td><td style="text-align: right;"><input type="radio"/></td></tr> <tr><td style="border-bottom: 1px solid black;">Jon Adams New York, New York</td><td style="text-align: right;"><input type="radio"/></td></tr> <tr><td style="border-bottom: 1px solid black;">Steve Burke Heuvelton, New York</td><td style="text-align: right;"><input type="radio"/></td></tr> <tr><td style="border-bottom: 1px solid black;">Hillary Clinton Chappaqua, New York</td><td style="text-align: right;"><input type="radio"/></td></tr> <tr><td style="border-bottom: 1px solid black;">Roque "Rocky" De La Fuente San Diego, California</td><td style="text-align: right;"><input type="radio"/></td></tr> <tr><td style="border-bottom: 1px solid black;">Eric Elbot Groton, Massachusetts</td><td style="text-align: right;"><input type="radio"/></td></tr> <tr><td style="border-bottom: 1px solid black;">Bill French Lewisburg, Pennsylvania</td><td style="text-align: right;"><input type="radio"/></td></tr> <tr><td style="border-bottom: 1px solid black;">Mark Stewart Greenstein West Hartford, Connecticut</td><td style="text-align: right;"><input type="radio"/></td></tr> <tr><td style="border-bottom: 1px solid black;">Henry Hewes New York, New York</td><td style="text-align: right;"><input type="radio"/></td></tr> <tr><td style="border-bottom: 1px solid black;">Brock C. Hutton Linthicum, Maryland</td><td style="text-align: right;"><input type="radio"/></td></tr> <tr><td style="border-bottom: 1px solid black;">Keith Judd Midland, Texas</td><td style="text-align: right;"><input type="radio"/></td></tr> <tr><td style="border-bottom: 1px solid black;">Lloyd Kelso Gastonia, North Carolina</td><td style="text-align: right;"><input type="radio"/></td></tr> <tr><td style="border-bottom: 1px solid black;">Steven Roy Lipscomb Santa Fe, New Mexico</td><td style="text-align: right;"><input type="radio"/></td></tr> <tr><td style="border-bottom: 1px solid black;">Star Locke Harlingen, Texas</td><td style="text-align: right;"><input type="radio"/></td></tr> <tr><td style="border-bottom: 1px solid black;">WRITE-IN</td><td style="text-align: right;"><input type="radio"/></td></tr> </table>	Robert Lovitt Lexington, Kentucky	<input type="radio"/>	William H. McGaughey, Jr. Minneapolis, Minnesota	<input type="radio"/>	Raymond Michael Moroz Colonie, New York	<input type="radio"/>	Edward T. O'Donnell, Jr. Bridgeport, Pennsylvania	<input type="radio"/>	Martin J. O'Malley Baltimore, Maryland	<input type="radio"/>	Bernie Sanders Burlington, Vermont	<input type="radio"/>	Graham Schwass Haverhill, Massachusetts	<input type="radio"/>	Sam Sloan Bronx, New York	<input type="radio"/>	Edward Sonnino New York, New York	<input type="radio"/>	Michael A. Steinberg Tampa, Florida	<input type="radio"/>	Vermin Supreme Rockport, Massachusetts	<input type="radio"/>	David John Thistle Manchester, New Hampshire	<input type="radio"/>	James Valentine Miami Beach, Florida	<input type="radio"/>	Richard Lyons Weil Fort Collins, Colorado	<input type="radio"/>	John Wolfe Chattanooga, Tennessee	<input type="radio"/>	Jon Adams New York, New York	<input type="radio"/>	Steve Burke Heuvelton, New York	<input type="radio"/>	Hillary Clinton Chappaqua, New York	<input type="radio"/>	Roque "Rocky" De La Fuente San Diego, California	<input type="radio"/>	Eric Elbot Groton, Massachusetts	<input type="radio"/>	Bill French Lewisburg, Pennsylvania	<input type="radio"/>	Mark Stewart Greenstein West Hartford, Connecticut	<input type="radio"/>	Henry Hewes New York, New York	<input type="radio"/>	Brock C. Hutton Linthicum, Maryland	<input type="radio"/>	Keith Judd Midland, Texas	<input type="radio"/>	Lloyd Kelso Gastonia, North Carolina	<input type="radio"/>	Steven Roy Lipscomb Santa Fe, New Mexico	<input type="radio"/>	Star Locke Harlingen, Texas	<input type="radio"/>	WRITE-IN	<input type="radio"/>
	Robert Lovitt Lexington, Kentucky	<input type="radio"/>																																																									
William H. McGaughey, Jr. Minneapolis, Minnesota	<input type="radio"/>																																																										
Raymond Michael Moroz Colonie, New York	<input type="radio"/>																																																										
Edward T. O'Donnell, Jr. Bridgeport, Pennsylvania	<input type="radio"/>																																																										
Martin J. O'Malley Baltimore, Maryland	<input type="radio"/>																																																										
Bernie Sanders Burlington, Vermont	<input type="radio"/>																																																										
Graham Schwass Haverhill, Massachusetts	<input type="radio"/>																																																										
Sam Sloan Bronx, New York	<input type="radio"/>																																																										
Edward Sonnino New York, New York	<input type="radio"/>																																																										
Michael A. Steinberg Tampa, Florida	<input type="radio"/>																																																										
Vermin Supreme Rockport, Massachusetts	<input type="radio"/>																																																										
David John Thistle Manchester, New Hampshire	<input type="radio"/>																																																										
James Valentine Miami Beach, Florida	<input type="radio"/>																																																										
Richard Lyons Weil Fort Collins, Colorado	<input type="radio"/>																																																										
John Wolfe Chattanooga, Tennessee	<input type="radio"/>																																																										
Jon Adams New York, New York	<input type="radio"/>																																																										
Steve Burke Heuvelton, New York	<input type="radio"/>																																																										
Hillary Clinton Chappaqua, New York	<input type="radio"/>																																																										
Roque "Rocky" De La Fuente San Diego, California	<input type="radio"/>																																																										
Eric Elbot Groton, Massachusetts	<input type="radio"/>																																																										
Bill French Lewisburg, Pennsylvania	<input type="radio"/>																																																										
Mark Stewart Greenstein West Hartford, Connecticut	<input type="radio"/>																																																										
Henry Hewes New York, New York	<input type="radio"/>																																																										
Brock C. Hutton Linthicum, Maryland	<input type="radio"/>																																																										
Keith Judd Midland, Texas	<input type="radio"/>																																																										
Lloyd Kelso Gastonia, North Carolina	<input type="radio"/>																																																										
Steven Roy Lipscomb Santa Fe, New Mexico	<input type="radio"/>																																																										
Star Locke Harlingen, Texas	<input type="radio"/>																																																										
WRITE-IN	<input type="radio"/>																																																										

 <p><b>SAMPLE BALLOT</b></p> <p><i>Commemorating the One Hundredth Anniversary (1916-2016) Of the New Hampshire Presidential Primary</i></p> <p><b>REPUBLICAN ABSENTEE Official Ballot</b></p> <hr/> <p><b>DIRECT PRIMARY ELECTION</b></p> <hr/> <p><b>FEBRUARY 9, 2016</b></p> <p>IN</p> <p><b>MANCHESTER WARD 1</b></p> <p><i>Wm Gardner</i> Secretary of State</p>	<p><b>CANDIDATE OF THE REPUBLICAN PARTY FOR PRESIDENT OF THE UNITED STATES</b></p> <p>I hereby declare my preference for candidate for the Office of PRESIDENT of the UNITED STATES to be as follows: <b>VOTE FOR NOT MORE THAN ONE:</b></p> <table border="1"> <tr><td>Kevin Glenn Huey Aurora, Colorado</td><td><input type="radio"/></td></tr> <tr><td>Walter N. Iwachiw Sunnyside, New York</td><td><input type="radio"/></td></tr> <tr><td>Bobby Jindal Baton Rouge, Louisiana</td><td><input type="radio"/></td></tr> <tr><td>John R. Kasich Westerville, Ohio</td><td><input type="radio"/></td></tr> <tr><td>Frank Lynch Jupiter, Florida</td><td><input type="radio"/></td></tr> <tr><td>Robert L. Mann New Albany, Indiana</td><td><input type="radio"/></td></tr> <tr><td>Andy Martin Manchester, New Hampshire</td><td><input type="radio"/></td></tr> <tr><td>Stephen John McCarthy Fairborn, Ohio</td><td><input type="radio"/></td></tr> <tr><td>Peter Messina Brandon, Florida</td><td><input type="radio"/></td></tr> <tr><td>George Pataki Garrison, New York</td><td><input type="radio"/></td></tr> <tr><td>Rand Paul Bowling Green, Kentucky</td><td><input type="radio"/></td></tr> <tr><td>Chomi Prag Menomonee Falls, Wisconsin</td><td><input type="radio"/></td></tr> <tr><td>Joe Robinson Brookline, Massachusetts</td><td><input type="radio"/></td></tr> <tr><td>Marco Rubio West Miami, Florida</td><td><input type="radio"/></td></tr> <tr><td>Rick Santorum Great Falls, Virginia</td><td><input type="radio"/></td></tr> <tr><td>Donald J. Trump Manhattan, New York</td><td><input type="radio"/></td></tr> <tr><td>Richard P.H. Witz Spencer, Massachusetts</td><td><input type="radio"/></td></tr> <tr><td>Jeb Bush Coral Gables, Florida</td><td><input type="radio"/></td></tr> <tr><td>Ben Carson West Palm Beach, Florida</td><td><input type="radio"/></td></tr> <tr><td>Chris Christie Mendham, New Jersey</td><td><input type="radio"/></td></tr> <tr><td>Stephen B. Comley, Sr. Rowley, Massachusetts</td><td><input type="radio"/></td></tr> <tr><td>Tim Cook Browns Summit, North Carolina</td><td><input type="radio"/></td></tr> <tr><td>Ted Cruz Houston, Texas</td><td><input type="radio"/></td></tr> <tr><td>Brooks A. Cullison Olney, Illinois</td><td><input type="radio"/></td></tr> <tr><td>Matt Drozd Pittsburgh, Pennsylvania</td><td><input type="radio"/></td></tr> <tr><td>J. Daniel Dyas, Sr. Daphne, Alabama</td><td><input type="radio"/></td></tr> <tr><td>Carly Fiorina Lorton, Virginia</td><td><input type="radio"/></td></tr> <tr><td>Jim Gilmore Richmond, Virginia</td><td><input type="radio"/></td></tr> <tr><td>Lindsey Graham Seneca, South Carolina</td><td><input type="radio"/></td></tr> <tr><td>Mike Huckabee Santa Rosa Beach, Florida</td><td><input type="radio"/></td></tr> <tr><td>WRITE-IN</td><td><input type="radio"/></td></tr> </table>	Kevin Glenn Huey Aurora, Colorado	<input type="radio"/>	Walter N. Iwachiw Sunnyside, New York	<input type="radio"/>	Bobby Jindal Baton Rouge, Louisiana	<input type="radio"/>	John R. Kasich Westerville, Ohio	<input type="radio"/>	Frank Lynch Jupiter, Florida	<input type="radio"/>	Robert L. Mann New Albany, Indiana	<input type="radio"/>	Andy Martin Manchester, New Hampshire	<input type="radio"/>	Stephen John McCarthy Fairborn, Ohio	<input type="radio"/>	Peter Messina Brandon, Florida	<input type="radio"/>	George Pataki Garrison, New York	<input type="radio"/>	Rand Paul Bowling Green, Kentucky	<input type="radio"/>	Chomi Prag Menomonee Falls, Wisconsin	<input type="radio"/>	Joe Robinson Brookline, Massachusetts	<input type="radio"/>	Marco Rubio West Miami, Florida	<input type="radio"/>	Rick Santorum Great Falls, Virginia	<input type="radio"/>	Donald J. Trump Manhattan, New York	<input type="radio"/>	Richard P.H. Witz Spencer, Massachusetts	<input type="radio"/>	Jeb Bush Coral Gables, Florida	<input type="radio"/>	Ben Carson West Palm Beach, Florida	<input type="radio"/>	Chris Christie Mendham, New Jersey	<input type="radio"/>	Stephen B. Comley, Sr. Rowley, Massachusetts	<input type="radio"/>	Tim Cook Browns Summit, North Carolina	<input type="radio"/>	Ted Cruz Houston, Texas	<input type="radio"/>	Brooks A. Cullison Olney, Illinois	<input type="radio"/>	Matt Drozd Pittsburgh, Pennsylvania	<input type="radio"/>	J. Daniel Dyas, Sr. Daphne, Alabama	<input type="radio"/>	Carly Fiorina Lorton, Virginia	<input type="radio"/>	Jim Gilmore Richmond, Virginia	<input type="radio"/>	Lindsey Graham Seneca, South Carolina	<input type="radio"/>	Mike Huckabee Santa Rosa Beach, Florida	<input type="radio"/>	WRITE-IN	<input type="radio"/>
Kevin Glenn Huey Aurora, Colorado	<input type="radio"/>																																																														
Walter N. Iwachiw Sunnyside, New York	<input type="radio"/>																																																														
Bobby Jindal Baton Rouge, Louisiana	<input type="radio"/>																																																														
John R. Kasich Westerville, Ohio	<input type="radio"/>																																																														
Frank Lynch Jupiter, Florida	<input type="radio"/>																																																														
Robert L. Mann New Albany, Indiana	<input type="radio"/>																																																														
Andy Martin Manchester, New Hampshire	<input type="radio"/>																																																														
Stephen John McCarthy Fairborn, Ohio	<input type="radio"/>																																																														
Peter Messina Brandon, Florida	<input type="radio"/>																																																														
George Pataki Garrison, New York	<input type="radio"/>																																																														
Rand Paul Bowling Green, Kentucky	<input type="radio"/>																																																														
Chomi Prag Menomonee Falls, Wisconsin	<input type="radio"/>																																																														
Joe Robinson Brookline, Massachusetts	<input type="radio"/>																																																														
Marco Rubio West Miami, Florida	<input type="radio"/>																																																														
Rick Santorum Great Falls, Virginia	<input type="radio"/>																																																														
Donald J. Trump Manhattan, New York	<input type="radio"/>																																																														
Richard P.H. Witz Spencer, Massachusetts	<input type="radio"/>																																																														
Jeb Bush Coral Gables, Florida	<input type="radio"/>																																																														
Ben Carson West Palm Beach, Florida	<input type="radio"/>																																																														
Chris Christie Mendham, New Jersey	<input type="radio"/>																																																														
Stephen B. Comley, Sr. Rowley, Massachusetts	<input type="radio"/>																																																														
Tim Cook Browns Summit, North Carolina	<input type="radio"/>																																																														
Ted Cruz Houston, Texas	<input type="radio"/>																																																														
Brooks A. Cullison Olney, Illinois	<input type="radio"/>																																																														
Matt Drozd Pittsburgh, Pennsylvania	<input type="radio"/>																																																														
J. Daniel Dyas, Sr. Daphne, Alabama	<input type="radio"/>																																																														
Carly Fiorina Lorton, Virginia	<input type="radio"/>																																																														
Jim Gilmore Richmond, Virginia	<input type="radio"/>																																																														
Lindsey Graham Seneca, South Carolina	<input type="radio"/>																																																														
Mike Huckabee Santa Rosa Beach, Florida	<input type="radio"/>																																																														
WRITE-IN	<input type="radio"/>																																																														